

immagini parole architettura

FRAMMENTI DI CONOSCENZE ED ESPERIENZE
DELLA CULTURA WALSER A FORMAZZA

a cura di

Anna Rita Bertorello e Gianfranco Cavaglià

Pubblicazione realizzata con un contributo
del Dipartimento DIST del Politecnico di Torino
e dal comune di Formazza (VB).

Anna Rita Bertorello e Gianfranco Cavaglià (a cura di)
immagini parole architettura
Frammenti di conoscenza ed esperienze della cultura walser a Formazza

© 2017 Meti Edizioni
via Chambery, 36 - 10141 Torino (TO)
info@metiedizioni.it - www.metiedizioni.it

ISBN 978-88-6484-026-0
Prima edizione: febbraio 2017

Ristampa	Anno
5 4 3 2 1 0	2021 2020 2019 2018 2017

CREDITI FOTOGRAFICI

Le immagini, dove non diversamente specificato, sono realizzate dagli autori.

In copertina: Ingrandimento del marchio di un campano fotografato nella fraz. Canza a Formazza il 16 marzo 2013.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

È vietata la traduzione, la memorizzazione elettronica, la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico senza il consenso scritto dell'Editore.

L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della Legge n. 633 del 22/04/1941.

Indice

Premessa	Pag. 5
<i>Gianfranco Cavaglià</i>	
Il progetto E.C.H.I. Etnografie Italo-svizzere per la valorizzazione del patrimonio immateriale. Qualche appunto su restituzione e lavoro di ricerca a Formazza »	7
<i>Diego Mondo</i>	
Presentazione del Sindaco di Formazza »	11
<i>Bruna Papa</i>	
Motivazioni e metodo »	13
<i>Gianfranco Cavaglià</i>	
<i>tradizioni, saperi e lingua</i>	
<i>La Walserverein Pomatt e lo Sportello linguistico »</i>	19
<i>Valeria Bacher</i>	
La lingua Titsch »	20
<i>Anna Maria Bacher</i>	
<i>i sentieri</i>	
Escursionismo in Val Formazza »	25
<i>Piero Sormani</i>	
Carta dei sentieri ufficiali della Val Formazza »	27
<i>Alessandro Pirocchi e Paolo Crosa Lenz</i>	
<i>legno e pietra</i>	
La risorsa forestale come elemento indispensabile nella creatività architettonica della gente Walser . . . »	33
<i>Gianpaolo Pennati</i>	
Le pietre e la geologia »	34
<i>Riccardo Sandrone</i>	

le costruzioni

Le coperture in legno e pietra degli edifici walser Pag. 41
Anna Vittoria Rossano

Le costruzioni della tradizione: conservazione, valorizzazione, comunicazione» 44
Gianfranco Cavaglià

Le costruzioni Walser di Formazza attraverso immagini e parole» 55
Anna Rita Bertorello

il racconto fotografico

Introduzione al racconto fotografico» 69
Gianfranco Cavaglià

Immagini, parole, architettura» 73
Anna Rita Bertorello e Gianfranco Cavaglià

Ringraziamenti» 149

Gli autori» 151

Riferimenti bibliografici» 153

Premessa

Gianfranco Cavaglià

Presentazione

Motivazione di questa edizione è disporre di uno strumento di comunicazione e proseguire secondo gli intendimenti della valorizzazione del patrimonio. A distanza di tre anni dalla prima pubblicazione le condizioni al contorno poco sono cambiate, la valorizzazione del patrimonio non è ancora avviata e si è ulteriormente confermata l'opportunità e la necessità della medesima. Il patrimonio Walser appare in tutta la sua consistenza e la sua valorizzazione, ora, non può che avvenire a partire da iniziative del singolo o di più persone coordinate su un progetto. L'attendere opportunità esterne non è produttivo e induce un atteggiamento di rinuncia e di non controllato decadimento.

Eredi e custodi

Questo patrimonio è di straordinario valore e tutti dobbiamo sentire un impegno morale di conservazione, cura e trasmissione nella sua autenticità. Se l'impegno morale per la memoria di una persona è consueto, in termini rafforzativi dovrebbe essere nei confronti di una civiltà: insieme di tante vite, lavoro, intelligenze. Impegno morale per conservare un patrimonio ricevuto e trasmetterlo, non depauperato, alle future generazioni: ciascuno ha l'esperienza diretta di quanto patrimonio è andato perduto per la presunzione di ammodernamenti prima di avere compreso la qualità della preesistenza, vilipesa e distrutta. Non si tratta di salvare solo oggetti o costruzioni ma l'esperienza di un modello culturale che nel tempo si è affinato riuscendo a portare la residenza permanente a quote sino allora non possibili. Un esempio, sperimentato, che testimonia gli insediamenti umani in condizioni estreme e, indirettamente, la possibilità di raggiungere gli obiettivi, per quanto impegnativi, se supportati dalla volontà: uno stimolo a considerare opportunità le condizioni che la crisi dell'attuale modello di sviluppo pone. Costruire la consapevolezza del suo valore: gli stessi formazzini, pur sensibili cultori della loro lingua, condizione essenziale per il mantenimento di una cultura, forse per abitudine, non possono tutti cogliere a pieno l'autenticità.

Con la riservatezza e pudore che un esterno deve avere, e con la visione che l'estraneità facilita, viene da proporre la costruzione della consapevolezza attraverso l'informazione approfondita della propria cultura per superare quella più diffusa e superficiale che non va oltre al folklore: una deriva pericolosa, difficile da controllare. Il patrimonio Walser deve essere studiato e compreso a fondo: se per la comprensione dell'opera d'arte si deve passare attraverso il percorso che l'autore ha fatto per capire ciò che non si vede, nel caso, si devono conoscere la costruzione, i procedimenti costruttivi, le relazioni di queste con le risorse disponibili, con il contesto produttivo, con le coltivazioni, e con quanto è possibile della cultura materiale ed immateriale. Le stesse coltivazioni, in parte abbandonate o escluse nel confronto economico con quelle della grande distribuzione, possono essere riconsiderate rispetto ad una produzione di nicchia con caratteristiche non confrontabili. È questa la conoscenza necessaria per poter avviare il progetto, prima di comprensione e poi di comunicazione per la sua valorizzazione.

La prima valorizzazione è la conoscenza

La conoscenza avvia la cura, la valorizzazione e ci si trova nella consapevolezza dell'impegno. Mentre la percezione paesaggistica è di immediata gratificazione, di più difficile comprensione è il processo di cui apprezziamo il risultato finale e che fatica a mantenersi tale: molte attività che contribuivano alla sua definizione, non sono più presenti, quando non addirittura impedito. Quel risultato deriva da conoscenze e sequenze di attività che non si conoscono e dovrebbero essere acquisite: attività da organizzare in un nuovo processo. Per i locali questo processo può essere più facile o più difficile in relazione alla generazione di appartenenza: più facile in quanto quella cultura è la loro e la possono riscoprire e considerarla con maggiore rispetto; più difficile in quanto possono avere attraversato l'esperienza di averla rifiutata o negata, in qualche periodo della propria esistenza, e quindi da riprendere come nuova scoperta. Alla conoscenza, segue la comunicazione per aiutare l'interpretazione da parte di nuovi fruitori.

Conoscenza e comunicazione

Riadattare^a la propria cultura, trascurata o abbandonata, ed assumere l'impegno morale di mantenerla per aggiornarla^b: la conoscenza interpretata come esperienza intellettuale e pratica, anche manuale, diretta: due forme di conoscenza inseparabili. La motivazione della valorizzazione del patrimonio ha una componente rivolta al futuro: la cultura Walser è esempio di residenzialità ad alta quota in condizioni di equilibrio con il contesto, di sostenibilità rispetto a risorse e modello di vita, in quota, sostenibile. Le difficoltà affrontate per individuare un modello di vita compatibile con le condizioni ambientali dell'altitudine, sono state maggiori di quelle che oggi dobbiamo superare per definire modelli nuovi, più liberi da quelli dominanti in crisi. Le difficoltà di oggi sono più delineabili nell'educazione e nella formazione, disturbata da inquinamento culturale, piuttosto che da carenza di risorse materiali.

Accoglienza in case Walser: una proposta

Avere la possibilità di poter vivere in una casa Walser, secondo le consuetudini di quella cultura permette di capire le relazioni tra l'insediamento e il contesto (dalla gestione del bosco, alla coltivazione, ai sentieri, all'abitazione, alle caratteristiche geologiche ecc.). L'accoglienza ha un supporto nella tradizione alimentare Walser, ricca di ricette che uniscono alla localizzazione della produzione una cucina completa di sapori semplici, originali e diversificata per capacità nutrizionali. Il progetto della gestione del territorio è latente nell'esperienza di secoli di perfezionamento, si tratta di proseguire con una attualizzazione concreta.

Troviamo la condizione di equilibrio in espressioni di gratificazione, formali, del paesaggio e delle costruzioni, della gestione del contesto. Abitanti formati e preparati a trasmettere, con l'accoglienza, la cultura di questa antica civiltà nella contemporaneità.

L'accoglienza è il primo passo e potrà proseguire con altri programmi, alcuni già in atto, estesi al territorio ed alla visita diretta al medesimo secondo diverse modalità più o meno sportive e con diversi gradi d'impegno. La partecipazione diretta, degli ospiti, ad attività lavorative stagionali risulta già sperimentata come modalità di immersione nel territorio. L'accoglienza deve portare con sé la ripresa di coltivazioni, allevamenti, trasformazioni in prodotti locali: la ripresa di una economia locale autentica e attrattiva rispetto alla confusione prevalente. Attività che sono parte dell'accoglienza con programmi che prevedono la partecipazione diretta degli stessi ospiti e con questa la formazione di una coscienza critica: in montagna devono poter tornare attività produttive.

^a Per non rischiare facile equivoco da correzione automatica: riadattare e non riadattare (adottare: nella accezione di scegliere ... un modello di vita ...).

^b "Aggiornarla": la cultura, come le attività, è in continua trasformazione e dobbiamo evitare pensare di congelare espressioni di vita: un equilibrio delicato da trovare su percorso stretto con due strapiombi, rovinosi: da un lato quello storico dell'adozione di un modello del passato, dall'altro quello acritico della modernità con la forza magnetica dell'innovazione. Quando affermo che gli interventi non devono essere di restauro voglio evidenziare la priorità del modello culturale rispetto al ripristino solo formale dell'oggetto.